

La follia delle armi

di Moisés Naím

2.400 miliardi di dollari è la cifra che il mondo ha speso per gli armamenti e i preparativi militari nel 2023

In un mondo afflitto da minacce che vanno dal cambiamento climatico alle pandemie, dall'ascesa del crimine organizzato alle guerre che potrebbero cambiare la nostra civiltà, una cifra spicca per la sua ampiezza e le sue implicazioni: 2.400 miliardi di dollari. Questa è la cifra che il mondo ha speso per gli armamenti e i preparativi militari nel 2023, una somma così astronomica che sfida la comprensione immediata. La spesa militare è aumentata del 7%, l'incremento maggiore degli ultimi 15 anni secondo il SIPRI, un rispettato think tank svedese specializzato in affari militari.

Questo dato va oltre il naturale aumento della produzione e del commercio internazionale di armi, stimolato dalle guerre in corso in Ucraina e in Medio Oriente. E non si tratta solo dell'aumento del mercato delle armi convenzionali. La spesa militare sfrenata ha anche una componente nucleare. Secondo un inquietante articolo del *New York Times*, gli Stati Uniti stanno spendendo somme senza precedenti del loro budget per sostituire i missili Minuteman, che hanno raggiunto la fine della loro vita operativa. Il Pentagono sta investendo somme enormi in nuove armi, tra cui il bombardiere B-21, e in sofisticati sistemi di comando e controllo. La Russia sta sviluppando razzi ipersonici, come il cosiddetto Avangard, e nuovi sistemi di siluri nucleari. Il Cremlino ha annunciato l'intenzione di aumentare la spesa militare del 25% l'anno prossimo. Nel frattempo, la Cina sta sviluppando nuovi sistemi missilistici intercontinentali e l'India sta investendo nell'Agni-V, un missile balistico con una gittata di migliaia di chilometri, e in altre armi nucleari trasportate su sottomarini.

L'America Latina non è lontana, il che suggerisce che non si tratta semplicemente di un riadattamento alle guerre in corso. Cile e Brasile stanno acquistando rompighiaccio e fregate. Il Brasile si è posto l'obiettivo di sviluppare un sottomarino nucleare entro il 2030 e sta acquistando obici da 155 mm. Brasile, Paraguay e Perù stanno spendendo milioni per aggiornare le loro unità corazzate. Argentina, Brasile, Colombia, Ecuador e Perù hanno acquistato elicotteri dalla Russia.

Ogni secondo che passa, il mondo spende più di 77.400 dollari in armi ed eserciti: a ogni ticchettio di orologio, la spesa per migliorare o aumentare i servizi pubblici viene tagliata e schiacciata dalla mania delle armi che stiamo vivendo.

Questa spesa colossale non è un fenomeno isolato. Da anni la tendenza della spesa militare è in crescita: da 1,98 trilioni di dollari nel 2020 a 2,44 trilioni di dollari quattro anni dopo, secondo il SIPRI. Questo aumento è persistito anche durante la pandemia Covid-19, un periodo in cui i sistemi sanitari di tutto il mondo erano sull'orlo dell'insolvenza.

Le conseguenze di questa spesa diventano evidenti se consideriamo ciò che si sarebbe potuto ottenere con queste risorse. Secondo l'Unesco, con la spesa militare di un solo giorno (6,136 miliardi di dollari) si potrebbero costruire più di 60.000 scuole nei Paesi in via di sviluppo. Secondo le stime della Fao, la spesa militare globale nel 2022 è quasi 9 volte l'importo necessario ogni anno per eliminare la fame nel mondo entro il 2030. Il solo aumento della

spesa dal 2022 al 2023 (203 miliardi di dollari) supera il prodotto interno lordo di oltre 130 Paesi.

L'impatto di questa follia degli armamenti va oltre l'ambito militare o finanziario. Le forze armate sono responsabili di circa il 5,5% delle emissioni globali che contribuiscono al cambiamento climatico, superando le emissioni annuali di Paesi come il Giappone o la Germania, secondo uno studio pubblicato dal gruppo Scientists for Global Responsibility.

Sebbene i leader mondiali giustifichino questa spesa citando le minacce alla sicurezza nazionale e la necessità di modernizzare i loro arsenali, viene da chiedersi: siamo davvero più sicuri? Quanto devono essere confuse le nostre priorità per credere che la soluzione ai conflitti tra Paesi sia l'aumento delle spese militari?

L'argomentazione secondo cui spendere di più per la difesa contribuisce alla pace, dissuadendo potenziali aggressori, è debole. La storia è piena di esempi di guerre che sono scoppiate indipendentemente dalle asimmetrie nella spesa militare degli avversari. **In un mondo in cui ogni centesimo conta, ogni dollaro speso in armi è un dollaro non investito nel futuro dell'umanità. È tempo di ripensare le nostre priorità. La pace e la sicurezza non si ottengono solo con la spesa per la difesa.**

Nessun Paese, da solo, può agire efficacemente per contenere la spesa militare eccessiva. È necessaria una collaborazione internazionale. Realizzare questa partnership non è facile. Ma gli statisti di valore sanno che non è nemmeno impossibile.

su "X" @moisesnaim